

# **Papa Leone XIV: un'educazione autentica deve poter integrare fede e ragione**

In un videomessaggio ai partecipanti al convegno “Senza identità non c’è educazione”, tenutosi a Madrid, Leone XIV si sofferma sull’identità cristiana nel processo educativo: sono fondamentali “metodi” che coinvolgano “scienze” e “storia”, “etica” e “spiritualità”, con una “vera collaborazione” tra famiglia, parrocchia, scuola e realtà territoriali che accompagni “concretamente ogni alunno nel suo cammino di fede e di apprendimento”.

È Cristo la bussola per l’educazione cristiana, “senza la sua luce”, la missione educativa perde “significato” e “la capacità trasformatrice che ci offre il Vangelo”, diventa un “automatismo”. Lo sottolinea Leone XIV in un videomessaggio indirizzato a quanti partecipano il 22 novembre, a Madrid, in Spagna, al convegno “Senza identità non c’è educazione”, che si svolge al Collegio Nostra Signora del Buon Consiglio, nel quale si sofferma sull’“azione educativa della Chiesa”, che “portata avanti attraverso le scuole e le attività formative”, “è parte essenziale della sua identità e della sua missione”.

Per il Papa “un’educazione autentica” deve promuovere “l’integrazione tra la fede e la ragione”, che “non sono poli opposti, ma cammini complementari per comprendere la realtà, formare il carattere e coltivare l’intelligenza”. Ecco perché, “nell’esperienza educativa” sono fondamentali “metodi” che coinvolgono “scienze” e “storia”, “etica” e “spiritualità” e dunque serve “una vera collaborazione tra la famiglia, la parrocchia, la scuola e le realtà territoriali” per accompagnare “concretamente ogni alunno nel suo cammino di fede e di apprendimento”.

## **L’identità cristiana nel processo educativo**

Il Pontefice riconosce che l’“impegno quotidiano” degli educatori “non è affatto semplice di fronte a una costante trasformazione dei processi educativi, resa ancora più difficile dall’estrema digitalizzazione e dalla frammentazione culturale”. “Spesso mi soffermo a pensare a quanto bene fate in condizioni davvero complesse”, dice, aggiungendo che la missione di insegnanti e docenti “al

servizio della Chiesa è fermento vivo” sia “per le nuove generazioni” che “per le comunità che trovano in essa un solido punto di riferimento”. Ma se le svariate storie di ciascuno e i “diversi approcci pedagogici” costituiscono “una ricchezza di carismi che formano la costellazione della *paideia cristiana*”, “non bisogna perdere di vista la centralità di Cristo”, raccomanda il Papa. “L’identità cristiana non è un sigillo decorativo o un ornamento, ma il nucleo stesso che dà senso, metodo e scopo al processo educativo”, rimarca, specificando che “l’identità è il fondamento che articola la missione educativa, definisce il suo orizzonte di significato e orienta le sue pratiche quotidiane”, e questo “nel modo di insegnare” e “in quello di valutare e agire”. Se “l’identità non informa le decisioni pedagogiche”, rischia di essere solo “un ornamento superficiale che non riesce a sostenere il lavoro educativo di fronte alle tante tensioni culturali, etiche e sociali che caratterizzano il nostro tempo di polarizzazione e di violenza”, avverte Leone.

L’invito del Pontefice è a guardare al futuro senza dimenticare la storia, “dalla quale dobbiamo imparare con saggezza”. A tal proposito il Papa cita la filosofa e saggista spagnola María Zambrano, “la quale, riflettendo sulle sfide e le tensioni del mondo contemporaneo, con la sua particolare sensibilità poetica” e “convinta che il vincolo tra il presente e il futuro non può prescindere dall’eredità del passato”, scriveva che “la nostra anima è attraversata da sedimenti di secoli” ma che, “le radici sono più grandi dei rami che vedono la luce”.

## **Scuole aperte al dialogo**

Rilevando, poi, che pure “nella sua missione educativa” la Chiesa “riscopre la propria funzione materna” poiché “è la madre generatrice dei credenti”, in quanto sposa di Cristo”, Leone ricorda che “quasi tutti i documenti conciliari ricorrono alla maternità della Chiesa per rivelare il suo mistero e la sua azione pastorale” e anche per “estendere” il suo amorevole “abbraccio ecumenico ai ‘figli separati da essa’”, “ai credenti di altre religioni” e a “tutti gli uomini di buona volontà”. Questo “accade ogni giorno” nelle “scuole, aperte al dialogo e all’incontro tra le differenze”, osserva il Papa, dove “l’educazione diventa uno strumento di pace e di cura del creato”.

A tutti, infine, Leone rivolge l’invito “a rileggere con attenzione” la Dichiarazione conciliare *Gravissimum educationis*, il cui 60.mo anniversario è stato celebrato durante il Giubileo del Mondo Educativo svoltosi dal 27 ottobre all’1 novembre. Un documento da apprezzare per “l’attualità e la visione di futuro, nonostante i tanti anni trascorsi”.

*\* Articolo pubblicato su Vatican News. Scritto da Tiziana Campisi. Foto: Vatican Media.*